

Torino, l'assessore nega l'aborto alle minorenni

Dieci no a giovani straniere che erano sotto la sua tutela. E la sinistra si divide

Cristina Marrone |

TORINO — «Non ho nulla da nascondere, io ho solo applicato la legge. Sono convinto che l'aborto sia un omicidio quindi alle ragazze minorenni che sono venute a chiedermi di interrompere la gravidanza ho suggerito strade alternative e ho negato l'autorizzazione». Marco Borgione, assessore all'Assistenza di Torino, cattolico praticante della Margherita difende le sue scelte. Attaccato da Ds, Rifondazione, Comunisti Italiani, Radicali e Psdi, l'assessore finito nel mirino della sua stessa maggioranza non torna sui suoi passi: «Non abbandono la mia delega alla tutela. Perché dovrei? E poi dove sta scritto che bisogna sempre autorizzare gli aborti?».

Il sempre, in realtà, è mai. È lo stesso Borgione che ammette: «In un anno e mezzo ho negato l'autorizzazione all'aborto a tutte le minorenni straniere che me lo hanno chiesto, una decina». Ma precisa: «Non spetta a me comunque l'ultima parola. Se la ragazza è convinta a interrompere la gravidanza si rivolge al giudice tutelare che può decidere l'aborto anche senza il mio consenso. Parliamo di cose serie, decidere su situazioni del genere non è come mettere un timbro».

Borgione rifiuta di tirare in ballo l'ideologia o l'obiezione di coscienza, ma è proprio lì che sbatte il dibattito che sta spaccando il centrosinistra torinese. La questione riguarda le ragazze minorenni straniere senza famiglia. Se restano incinta e decidono di abortire il giudice tutelare apre un fascicolo e si nomina un tutore, che nella stragrande maggioranza dei casi è l'assessore ai servizi sociali del Comune. Assistenti sociali e psicologi mettono al corrente le ragazze di tutta la normativa. Se decidono comunque di abortire il tutore ha il diritto di esprimere il dissenso, che non è vincolante per il giudice tutelare, a cui spetta l'ultima parola. Ma a Torino i pareri dell'assessore sono sempre stati negativi.

A sollevare il caso era stato

il giudice tutelare Giuseppe Cocilovo con una telefonata al sindaco Sergio Chiamparino, in cui segnalava che il comportamento dell'assessore stava creando qualche problema: «Il no immotivato rende difficile motivare l'assenso. Si allungano i tempi e si arriva al

limite dei tre mesi consentiti per legge. È diventato un problema politico, perché quel no ripetuto è ideologico».

Oggi, dopo un Consiglio comunale che ha scelto di rimandare, l'argomento sarà affrontato in Commissione, ma è polemica da giorni. Lucia Centillo, diessina, presidente della commissione pari opportunità è irritata: «Quello che mi turba riguarda l'automatismo che si è creato: le ragazze sanno che verrà negata loro l'autorizzazione all'aborto».

Propone che sia una donna in giunta a decidere sull'aborto. Tutte e due Ds, in giunta la Margherita è tutta al maschile. Maria Teresa Silvestrini, Rifondazione: «Solleva perplessità il ruolo che un assessore può avere sulla vita privata di una ragazza». Andrea Giorgis, capogruppo dell'Ulivo è in imbarazzo e prende tempo: «Aspettiamo che Borgione ci spieghi le sue ragioni». Il coordinatore cittadino della Margherita Marco Calgario è stupito: «Non c'è niente di strano che un assessore decida in base alle proprie convinzioni». «Sono medico e cattolico contrario all'aborto — spiega Rocco Lospinuso, consigliere dei Moderati (centrosinistra) — ma questo caso è anomalo. Una delega simile deve essere gestita da altri». Gianluigi Bonino, Sdi, è categorico. «Deve lasciare quella delega». Il problema in passato era già stato risolto. Il predecessore ai servizi sociali, Stefano Lepri, pure lui della Margherita, di aborti non ne voleva sentir parlare: erano i suoi funzionari a firmare le carte.

Il sindaco: far abortire tutte non è la giusta strategia

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — «Non mi risulta che siano stati lesi i diritti di queste ragazze. Siamo davvero sicuri che far abortire tutti sia la strategia giusta? Non è per caso solo la via più corta per togliere di mezzo queste ragazze?». Sergio Chiamparino, sindaco diessino di Torino, difende il suo assessore della Margherita. **Non è imbarazzante che Borgione, abbia sempre rifiutato di autorizzare un aborto?**

«La valutazione dell'assessore non è la principale. C'è sempre il giudice che decide. Ha semplicemente applicato la legge affrontando problemi delicati». **Ma è giusto affidare questo ruolo a un assessore**

cattolico e contrario all'aborto?

«Se fosse per me taglierei del tutto l'intervento politico. Trovo davvero strano che debba intervenire in decisioni simili un assessore».

Quindi quale soluzione?

«Sarebbe più opportuno che si introducessero altre figure, non politiche, a decidere sugli aborti.

Assistenti sociali, psicologi, un *pool*... non so. Si può anche pensare di cambiare la legge».

Adesso cosa farete?

«L'assessore ha chiesto un incontro con i giudici tutelari per valutare anche altre strade».

C. Mar.